

# Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302  
ISSN edizione online: 2532-5310



**ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE**



26  
2024

# Quaderni

di Scienze Politiche

26

---

2024

Anno XIII - 26/2024

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 14/B1 – Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e 14 B/2 – Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

## COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini ( Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

## INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (European University Institute, Firenze), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzałka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

© 2025 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: <https://libri.educatt.online/>

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-372-0

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

# Indice

|  |     |
|--|-----|
| Introduzione.....  | 5   |
| di MASSIMO DE LEONARDIS  |     |
| La NATO dalla Guerra Fredda alla guerra in Ucraina.....  | 9   |
| di FRANCESCO MARIA TALÒ  |     |
| La NATO e l' <i>international liberal order</i> .....  | 15  |
| di ANTONGIULIO DE' ROBERTIS  |     |
| Settantacinque anni di Alleanza Atlantica tra successi, fallimenti<br>e seri problemi .....  | 17  |
| di MASSIMO DE LEONARDIS  |     |
| L'evoluzione della NATO e le sfide alla sicurezza euro-atlantica .....   | 35  |
| di ANDREA ROMUSSI  |     |
| Quali fondi per quali armi? L'Alleanza Atlantica<br>fra impegni finanziari e dibattito sulle capacità .....                            | 41  |
| di GIANLUCA PASTORI  |     |
| Il baluardo incrinato: Russia, NATO e la fragile stabilità europea<br>nel contesto della sicurezza globale.....                        | 65  |
| di FRANCESCO RANDAZZO  |     |
| La NATO e le priorità dell'Italia a settantacinque anni<br>dalla firma del Patto Atlantico.....  | 95  |
| di MARCO PERONACI  |     |
| <i>Chinese Dream</i> : ordine internazionale e rapporti<br>con gli Stati Uniti nella politica estera di Xi Jinping<br>(2012-2024)..... | 105 |
| di PAOLO WULZER  |     |
| La "minaccia fantasma": la Repubblica Popolare Cinese<br>nell'elaborazione politico-strategica della NATO.....                         | 121 |
| di MIRENO BERRETTINI   |     |

|  |     |
|--|-----|
| La Cina guarda alla NATO. Le relazioni tra Pechino e l'Alleanza dalla fine della Guerra Fredda.....      | 135 |
| di BARBARA ONNIS   |     |
| La NATO e la Cina: dalla <i>cooperative security</i> alla nuova competizione globale.....                | 157 |
| di ANDREA CARATI   |     |
| L'Unione Europea, la NATO e lo <i>Strategic Compass</i> .....  | 171 |
| di SILVIO BERARDI  |     |
| Verso il «Mediterraneo globale»? La proiezione oltremare dell'Italia (1979-2024) .....                   | 187 |
| di DAVIDE BORSANI  |     |
| Il ritorno del conservatorismo trumpiano e le prospettive per l'Italia nel quadrante transatlantico..... | 209 |
| di SIMONE ZUCCARELLI   |     |
| La NATO tra sfide globali e adattamento strategico .....   | 225 |
| di GIORGIO BATTISTI  |     |
| Gli Autori .....   | 235 |

# L'evoluzione della NATO e le sfide alla sicurezza euro-atlantica

di ANDREA ROMUSSI

***Abstract** – This essay highlights NATO's evolution into a cornerstone of Euro-Atlantic security and values, especially in the face of Russia's aggression against Ukraine, which reshaped global security dynamics. Italy emphasizes a 360-degree approach, balancing deterrence with crisis management and cooperative security, particularly on the Southern flank, where terrorism, instability, and geopolitical competition converge. It advocates efficient defense spending, stronger NATO-EU collaboration, and enhanced partnerships in the Indo-Pacific, while stressing the importance of dialogue with China and leadership in international relations to address systemic global challenges.*

***Keywords:** NATO, Italian Defense, Global Security*

Desidero anzitutto ringraziare gli organizzatori di questo convegno, il suo comitato scientifico e tutti i relatori e partecipanti. È un onore poter intervenire in una delle più prestigiose realtà accademiche italiane e di fronte a questo pubblico, specie a dei giovani universitari che rappresentano la società di domani. Noi qui sul palco incarniamo, chi con più *seniority* di altri, la Storia del nostro tempo, che si sta complicando sempre di più con crisi che proliferano in ogni angolo del mondo. Siamo quindi chiamati, credo, a fornire alle nuove generazioni delle chiavi di lettura valide, che possano aiutare ad avere una migliore comprensione delle dinamiche globali odierne.

Nel corso dei passati settantacinque anni, il Patto Atlantico si è dimostrato uno strumento essenziale per la protezione delle democrazie dell'area euro-atlantica durante la fase della loro ricostruzione successiva al secondo conflitto mondiale, quando tornarono a crescere, e con ancora più forza al termine della Guerra Fredda.

Giunta ormai a 32 Paesi membri, l'Alleanza ha salvaguardato «la libertà dei loro popoli, il loro comune retaggio e la loro civiltà, fondati sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sulla preminenza del diritto», come recita il Preambolo del Trattato.

Questo successo è stato possibile grazie alla capacità dell'Alleanza di mostrarsi al passo coi tempi e all'altezza delle sfide che le si ponevano davanti, cambiando ed evolvendo da semplice patto tra Stati a vera e propria comunità di valori supportata da una complessa organizzazione, la NATO.

Come ben sapete, il 24 febbraio 2022 è una data che ha segnato la Storia. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha radicalmente modificato il contesto di sicurezza con cui dobbiamo confrontarci.

La condotta russa ha violato alcuni principi fondamentali del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, ha mandato in frantumi l'architettura di sicurezza dell'area euro-atlantica, ma soprattutto ha eliminato la possibilità che il nostro rapporto con la Federazione Russa si fondasse sulla fiducia reciproca.

L'aggressione russa ha avuto un evidente impatto sui lavori allora in corso presso il quartier generale della NATO. Dopo più di un decennio, l'Alleanza era impegnata nella revisione del suo Concetto Strategico, che risaliva al 2010. Come sicuramente capirete, si trattava di un'era diversa nella vita della Comunità internazionale e le priorità in tema di sicurezza erano altre.

Il risultato è stato il nuovo Concetto adottato a Madrid nel giugno 2022, che identifica due minacce alla sicurezza degli Alleati.

Da un lato, la Russia rappresenta «la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli alleati e alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica». Dall'altro, il Concetto riconosce che «il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, costituisce la minaccia asimmetrica più diretta alla sicurezza dei nostri cittadini e alla pace e alla prosperità internazionali».

Per affrontare queste minacce e proteggere la sicurezza degli alleati, che è indivisibile, è di fondamentale importanza perseguire un approccio a 360 gradi per l'adattamento della deterrenza e della strategia di difesa che la NATO sta attraversando. Questo concetto è fatto proprio dal Concetto Strategico stesso.

Nessuna minaccia, indipendentemente dalla direzione strategica da cui proviene, dovrebbe essere lasciata senza risposta.

Questo è il motivo per cui l'Italia si colloca costantemente tra i principali contributori alle missioni e operazioni alleate, nonché alle attività di deterrenza lungo il fianco orientale, qualificandosi con ciò come un vero e proprio *security provider*.

Siamo Nazione Quadro per il battaglione multinazionale in Bulgaria, per il quale garantiremo l'ampliamento fino al livello di brigata. Partecipiamo anche ai battaglioni in Lettonia e Ungheria, mentre la nostra Aeronautica Militare è impegnata nell'*Air Policing* nei cieli degli Alleati in Oriente e nei Balcani.

La Marina Militare italiana contribuisce alla sicurezza marittima dal Mar Baltico allo Stretto di Bab el-Mandeb passando per il Mediterraneo, schierandosi anche nell'Indo-Pacifico per attività congiunte con i nostri partner.

Questi impegni non sono solo una dimostrazione di solidarietà verso i nostri alleati di fronte a una minaccia. Questi nostri dispiegamenti rispondono a una percezione della minaccia che è il risultato della completa internalizzazione dell'approccio a 360 gradi nel processo decisionale italiano.

Ed è per questo che l'Italia sostiene una più convinta attuazione di questo approccio da parte dell'Alleanza. Dobbiamo assicurare adeguata attenzione ad ogni contesto, poiché il deterioramento su di un fianco potrebbe comportare la diversione di preziose capacità e risorse, che avrebbero potuto essere altrimenti destinate alla solidarietà inter-alleata.

Allo stesso tempo, il Concetto Strategico va oltre l'identificazione delle due minacce nel descrivere l'ambiente strategico. Il comma 11 recita quanto segue:

«I conflitti, la fragilità e l'instabilità in Africa e nel Medio Oriente influiscono direttamente sulla nostra sicurezza e su quella dei nostri partner. Il vicinato meridionale della NATO, in particolare le regioni del Medio Oriente, del Nord Africa e del Sahel, si trova ad affrontare sfide interconnesse in materia di sicurezza, demografiche, economiche e politiche. Questi fattori sono aggravati dall'impatto del cambiamento climatico, della fragilità delle istituzioni, delle emergenze sanitarie e dell'insicurezza alimentare. Questa situazione fornisce un terreno fertile per la proliferazione di gruppi armati non statali, comprese le organizzazioni terroristiche. Consente inoltre interferenze destabilizzanti e coercitive da parte di concorrenti strategici».

Come potete vedere, il Concetto Strategico va ben oltre un approccio tradizionale alla sicurezza nella sua valutazione dell'ambiente strategico. Pur riconoscendo le dinamiche (per lo più) tradizionali che caratterizzano la minaccia proveniente dalla Russia, il fianco meridionale



dell'Alleanza presenta una serie di sfide articolate in un'ampia area geografica, se diamo profondità strategica alla sicurezza euro-atlantica.

Gli eventi accaduti dall'approvazione del Concetto nel giugno 2022 non hanno fatto altro che aumentare la veridicità dell'affermazione del paragrafo 11.

Il Medio Oriente è stato destabilizzato dal conflitto nella Striscia di Gaza e dalle tensioni tra Israele e Iran. Si profila il rischio di un conflitto regionale.

La navigazione nel Mar Rosso è stata minacciata dalle azioni degli Houthi, che rendono insicura una delle più importanti vie di comunicazione per il commercio mondiale.

Nell'intera fascia saheliana ci confrontiamo con una lunga serie di colpi di Stato e con l'avvicendamento rapido degli interlocutori.

Sulla base della mia esperienza come ex Ambasciatore a Ouagadougou, sono dell'opinione che nel Sahel risiedano alcuni dei nostri interessi vitali in termini di antiterrorismo, lotta ai traffici illeciti e lotta all'immigrazione clandestina.

È fondamentale mantenere l'impegno nella regione, per evitare il rischio di ulteriori infiltrazioni di Russia, Cina (e Iran), approfittando del vuoto lasciato dall'Occidente.

Per fare questo, bisogna evitare di dare l'immagine di un "ritiro dell'Occidente" facilmente sfruttabile dalla Russia, che aumenterebbe i sentimenti antioccidentali diffusi nella regione. La chiave qui è mantenere il giusto equilibrio tra la necessità di non rafforzare le giunte militari e quella di perseguire i nostri obiettivi a lungo termine.

Dobbiamo cercare di raggiungere una valutazione complessiva della traiettoria delle politiche di questi Paesi, per evitare che finiscano sempre più sotto l'ombrello russo, con potenziali effetti destabilizzanti per un'area molto più ampia del Sahel.

Dovremmo valutare un attento utilizzo di tutti gli strumenti possibili, con particolare attenzione a quelli di carattere tecnico-militare (in particolare medico/sanitario, a sostegno della popolazione locale), e con un maggiore coinvolgimento della NATO. Dovremmo chiederci cosa potrebbe fare la NATO nel Sahel come parte del suo impegno sul fianco meridionale e cosa si può fare per sostenere i Paesi vicini (Algeria e Mauritania per esempio).

Alla luce di queste considerazioni, l'Italia accoglie con favore il processo di riflessione sul Sud in corso presso il quartier generale della NATO.

È nostra forte aspettativa che il vertice di Washington di luglio 2024 porti a risultati tangibili e a misure per rinnovare l'approccio dell'Alleanza verso il fianco meridionale.

A causa del tipo di sfide che affrontiamo in queste regioni, saranno necessari rinnovati sforzi per la prevenzione e la gestione delle crisi e per la sicurezza cooperativa in queste regioni.

La prevenzione e la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa sono due dei tre compiti fondamentali dell'Alleanza e l'Italia ritiene che contribuiscano alla sicurezza collettiva tanto quanto la deterrenza e la difesa. Se implementati correttamente insieme, questi tre *task* si rafforzano a vicenda.

Le possibili misure includono, tra le altre, la nomina di un Rappresentante Speciale per il Sud. La mancanza di un punto di riferimento permanente, in una regione in cui è fondamentale costruire fiducia attraverso le relazioni personali, ostacola l'opportunità di impegno con questi Paesi.

Nel complesso, il dialogo e l'impegno politico nella regione devono essere rafforzati.

L'Ucraina costituirà sicuramente la priorità del vertice. È fuori discussione che il nostro sostegno debba rimanere costante e in cima all'agenda della NATO, perché la guerra in Ucraina influisce direttamente sulla nostra sicurezza, essendo questa guerra combattuta sul suolo europeo al confine del nostro fianco orientale.

Al vertice di Washington dobbiamo ribadire l'impegno dell'Alleanza per la sicurezza di Kyiv. Dobbiamo farlo in modo unito e coeso, evitando discussioni divisive, elaborando al contempo un solido pacchetto di risultati per il sostegno pratico a Kiev che tenga conto del lavoro svolto attraverso le diverse iniziative parallele.

Di fronte ad un panorama della sicurezza così deteriorato, l'Italia riconosce la necessità di aumentare la spesa per la difesa, come ha fatto negli ultimi dieci anni.

Ciononostante, il nostro approccio a questo problema dovrebbe essere privo di rigidità, data la natura arbitraria della soglia del 2%. Si dovrebbe tenere adeguatamente conto delle capacità e dei contributi oltre alle cifre. Dovremmo farlo aumentando la nostra spesa per la difesa in modo efficiente, sostenibile e responsabile.

Le cifre da sole non equivalgono necessariamente alle capacità. Il "come" spendiamo è fondamentale.

Ciò detto, l'adattamento della postura di deterrenza e difesa della NATO secondo il nuovo *Force Model* richiederà un impegno cospicuo da parte di tutti gli Alleati e dovremo assicurarci di essere pronti per le sfide che ciò pone, specie in termini di capacità dispiegabili. Queste sono considerazioni con chiare ricadute in termini industriali e che devono essere sviluppate tenendo conto anche delle crescenti ambizioni europee, di recente esplicitate nella Strategia per l'Industria della Difesa Europea.

L'auspicio è che l'Unione Europea sappia dare concretezza a queste ambizioni in piena complementarità con le iniziative messe in campo dalla NATO, ciò che consentirebbe di avviare la costruzione di un vero pilastro europeo nell'Alleanza Atlantica. La nostra posizione è che la NATO dovrebbe porre gli standard, mentre l'Unione Europea può mobilitare una base industriale essenziale per far fronte agli accresciuti bisogni delle nostre Forze Armate.

Ultimo, ma non meno importante, e per completare una valutazione strategica del contesto di sicurezza in cui operiamo, il vertice di Washington sarà una buona opportunità per rafforzare la nostra cooperazione con i cosiddetti IP4: i nostri partner nell'Indo-Pacifico, vale a dire l'Australia, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda.

Il nostro rapporto con loro è di crescente importanza se consideriamo l'importanza dell'Indo-Pacifico per la sicurezza globale e come alcune sfide (come le nuove tecnologie o il cambiamento climatico) richiedano una risposta coordinata e multilaterale.

L'Italia sostiene il miglioramento della cooperazione della NATO con questi partner, in linea con il nostro approccio alla sicurezza a 360 gradi. Dopotutto, ciò che accade nell'Indo-Pacifico ha chiare ripercussioni sulla sicurezza euro-atlantica.

Tuttavia, la NATO dovrebbe rimanere un'alleanza regionale e mantenere aperti i canali di comunicazione con la Cina, trattando Pechino come una sfida sistemica e non come un avversario o una minaccia. Salutiamo favorevolmente al proposito il riavvio di canali di collaborazione mil-to-mil tra Stati Uniti e Cina.

Quest'ultimo punto ci richiama un aspetto centrale nelle dinamiche delle relazioni internazionali, ossia l'importanza della leadership che deve caratterizzare l'azione dei principali attori dell'azione internazionale.

finito di stampare  
nel mese di gennaio 2025  
presso la LITOGRAFIA SOLARI  
Peschiera Borromeo (MI)  
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-372-0 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-373-7  
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>  
È possibile ordinare la versione cartacea: on line all'indirizzo [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri); tramite fax allo 02.80.53.215  
o via e-mail all'indirizzo [librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet [www.quaderniscienzepolitiche.it](http://www.quaderniscienzepolitiche.it), i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

## ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division. © 2019. Foto Scala, Firenze.

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00